

## ***-LA VITA E' UN DONO -***

Questo forse uno dei messaggi più potenti di Bernardino.

Sembra scontato, ma non lo è affatto.

Tenere al centro della nostra esistenza questa verità segna uno spartiacque sul nostro modo di affrontare il quotidiano.

A tutti è capitato di smettere di meravigliarsi, di stupirsi, di iniziare a dare per scontata la vita.

Diventiamo cupi, penserosi, preoccupati per questioni esterne a noi ma con le quali tendiamo ad identificarci completamente.

Le proiezioni mentali entrano in azione e il cuore, che parla solo nel silenzio, sente troppo, troppo rumore di fondo per potersi manifestare.

Ricordarci che la vita è un dono ecco che assume un significato essenziale.

Ci rimette nella posizione giusta della vita.

LA VITA E' UN DONO E COME TALE NON VA SPRECATO.

In che modo allora onorare ogni giorno la vita?

Non identificandoci in un passato convincendoci che esso ci ha determinato, accettando la nostra diversità, tenendo accesa la nostra creatività.

Il passato c'è, ma è passato, lo dice la parola stessa. Dobbiamo smettere di pensare che noi siamo solamente il frutto di quel passato, ma capire e accettare che tutto ciò che abbiamo vissuto è nel disegno divino che abbiamo scelto per il nostro cammino.

Siamo qui per crescere, evolverci e le prove della vita sono state poste in essere proprio a questo proposito.

E dentro di noi c'è un mistero talmente profondo che non vuole farsi vedere.

Il seme è nascosto sotto la terra e le radici che tengono in vita la pianta non vedranno mai la pianta!

E la pianta non vedrà mai le sue radici, tuttavia esse sono lì sotto, ben nascoste, a farsi veicolo di nutrimento per tutto il ciclo della vita.

Abbraccia la tua diversità, con tutti i tuoi difetti.

Se tu hai un carattere, un tuo temperamento, che tu sia emotivo, permaloso, irascibile, testardo, se ti è stata data questa tendenza significa che attraverso di essa sei chiamato ad operare nel tuo cammino individuale.

Ciò non significa incrostarsi nei propri difetti ma accogliere la diversità che ci contraddistingue.

Sei diverso da tutti gli altri. Non sei nato con la stessa faccia degli altri!

Fai ciò che ti piace, ciò che ti viene spontaneo. Se sei nella tua spontaneità, tutto intorno a te diventa armonia.

Sii creativo. Non serve essere dei grandi artisti per essere creativi.

La creatività ha un'infinità di modi per manifestarsi. Se riusciamo a tenere accesa la fiamma della creatività ecco che questa segna la grande differenza tra una vita monotona di giornate sempre uguali e il riemergere dello stupore grazie a nuove idee, piccoli cambiamenti che migliorano la qualità del nostro lavoro, del nostro rapporto con noi stessi e quindi anche di quello di chi ci sta intorno.

La creatività è femminile, sia negli uomini che nelle donne.

Il principio maschile determina la volontà, l'azione, la determinazione; quello femminile la dolcezza, la tenerezza, l'accoglienza, la creatività.

Il femminile nell'uomo è il principio creativo che sviluppa il suo divenire.

Ecco perché è così importante che impariamo a nutrire sia il maschile che il femminile in noi.

Solo nell'equilibrio tra questi due principi possiamo davvero manifestare la vita in tutta la sua magnificenza.

L'esperienza alla Romita favorisce molte riflessioni sull'esistenza.

Questo grazie al suo silenzio, alla grande energia che riverbera da queste pietre e alla natura maestosa in cui è immersa. E soprattutto grazie alla presenza viva di Francesco e dei suoi frati, la cui storia di vita è eccezionale, innovativa in ogni tempo.

L'interpretazione di Francesco del Vangelo è stata, come si diceva prima, creativa! Ed è grazie a questa creatività che è tuttora affascinante e convincente e a distanza di ottocento anni ha ancora molto da dire a questo mondo. Il suo messaggio è antico e giovane.

Ecco perché mantenere vivi luoghi come questo diventa indispensabile nella realtà materialista di quest'epoca.

*"Solo quelli che ne hanno fatto l'esperienza sanno quale utilità e gioia divina donano la solitudine e il silenzio dell'eremo a quelli che li amano.*

*Qui infatti gli uomini coraggiosi possono rientrare in sé quanto vogliono, rimanervi, coltivare alacramente i germi delle virtù e bearsi con gioia dei frutti del paradiso.*

*Qui si acquista quello sguardo pieno di serenità che ferisce d'amore lo sposo celeste, quell'occhio puro e luminoso che vede Dio. Qui ci si consacra ad un ozio laborioso e si resta tranquilli in una azione che è tutta quiete. Qui Dio dona ai suoi atleti, per la fatica del combattimento, la ricompensa desiderata: la pace che il mondo non conosce e la gioia dello Spirito Santo."*

*(S. Bruno +1101)*

Alla Romita si può riprendere contatto con il proprio Sé, riscoprendo il valore del silenzio, della vita semplice, di rapporti autentici. Si può, attraverso lavori semplici come strappare le erbacce nell'orto, imparare a strappare le nostre erbacce mentali.

I lavori che ci sporcano le mani, puliscono il cuore.

Ci si scopre pian piano un tutt'uno con la natura, si crea una connessione che ci parla attraverso i segni.

Dio ci parla attraverso i segni. Solo che il più delle volte siamo distratti, frastornati dal brusio inquieto dei pensieri del mondo, e non riusciamo a coglierli.

Dal libro "La Romita: Utopia?" di fra Bernardino

*Sono convinto che il nostro breve passaggio su questa terra svanirà tutto come fumo: i successi ottenuti, la carriera brillante, i beni accumulati, gli onori ricevuti. Cosa resterà? Solo il bene che abbiamo voluto e fatto agli altri. Per star bene bisogna fare il bene. La nostra gioia dipende dalla gioia degli altri. Nessuno può essere felice da solo. Per volare ci vogliono due ali.*

*Non siamo venuti al mondo per vegetare, ma per lasciare un'impronta. Siamo chiamati a lasciare tracce positive e durature alle generazioni future. Il senso della vita non può consistere nella formula lunga, complicata e dannosa alla salute e all'ambiente: vivere per lavorare, guadagnare, spendere, comprare, godere e saziarsi. Gesù insegna una formula breve e saggia: vivere per spendersi. Vivere per sé ha l'odore acre della morte, sa di nulla. Vivere per gli altri ha il profumo della vita e sa di futuro. Queste due frasi accompagnano la mia vita come sottofondo musicale: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35) e "Il Signore ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7). L'abbondanza, la quantità di oggetti e di cibo, l'opulenza, la sazietà non hanno mai fatto felice nessuno. Di quante cose ha bisogno l'uomo per essere felice? Quale il senso della vita? Il segreto del suo successo? Anche per chi non crede: seminare grano, piantare alberi, curare fiori, procurare cibo, sanare ferite, attivare sorgenti, cantare la vita, produrre e diffondere bellezza.*

Ora sono due anni che viviamo qua. Un'anno e mezzo da quando fra Bernardino ha lasciato il suo corpo. Difficile riassumere tutto ciò che è accaduto in questo tempo ma forse non è necessario.

La cosa più importante è che la Romita continui a vivere seguendo il cammino tracciato da Bernardino.

Si sono dette molte cose, ma l'unica cosa che conta davvero è che chi voleva venire a vedere con i propri occhi e a sentire sulla sua pelle come si vive ora alla Romita, ha potuto sperimentarlo.

E ha potuto sentire che è ancora la Romita di fra Bernardino. Fatta di intrecci di persone in cammino che qui si fermano, si vedono, si incontrano.

Fatta di condivisione e di silenzio, di profondità e di leggerezza.

Il 24 febbraio di quest'anno abbiamo dato vita alla "Fraternitas Francisci, la Romita di Fra Bernardino".

La Fraternitas è composta da 7 persone che si sono impegnate personalmente e gratuitamente a garantire la continuità e al tempo stesso l'autenticità di questo progetto.

Queste 7 persone sono Pericle, Paolo e Sante, pionieri della Romita, sempre al fianco di Bernardino negli anni cruciali della ricostruzione, Marina Greco (la dolce e saggia nipote di Bernardino), Eddy (amico e fratello), Gabriele e Salomè.

La Fraternitas ha il compito di ricoprire il ruolo che Bernardino ha lasciato, garantendo che alla Romita si segua la regola di vita da lui ben descritta e delineata nel libro "La Romita: Utopia?".

E' stato registrato uno statuto e si sono fatti i primi passi importanti ed ufficiali a protezione di tutto questo.

Ma la vera Fraternitas è la famiglia che Bernardino ha creato.

La comunità diffusa che si è sentita di appartenere a questa missione. Chi prima, chi dopo.

Da qui l'annuncio e l'invito: la Romita è rinata, ha vissuto e vive tutt'ora grazie all'amore di ognuno di voi. L'invito è di continuare ad esserne parte.

Ora, in questo tempo, il tempo del Natale, desideriamo condividere questi pensieri con voi, amici della Romita. Tenere questo filo conduttore tra la vita nell'eremo e le vostre case.

Nel ricordo di quanto ci riempiva il cuore e l'anima ricevere quelle lunghe e ricche lettere di fra Bernardino.

Da quassù lanciamo all' Eterno la preghiera che Gesù nasca nella culla di una nuova comprensione.

Che dalla notte oscura della guerra la stella dell'Amore Cristico possa illuminare un nuovo mondo.

Gesù rinasce in ogni nostra buona azione, in ogni servizio materiale e spirituale e nella mangiatoia della meditazione.

Il Natale infatti ci parla di una nascita. Non una nascita qualsiasi. E' l'evento dell'incarnazione. Dio si fa uomo. L'uomo viene rivelato come Figlio di Dio, aperto al divino. L'uomo è nel progetto divino di figliolanza, in un'eredità a cui già adesso può partecipare, e che è chiamato a proteggere.

Da qui la domanda che tutti noi dovremmo porci:

"Io sto nascendo? Sono nella Vita? Sono l'anima gravida di vita che si prepara a partorire la Vita? Sono l'opera d'arte che si va compiendo?"

Un consiglio da fra Bernardino:

*Priorità nella vita*

*Essere contenti e riconoscenti*

*Se non siamo contenti e riconoscenti siamo scontenti e ingrati.*

*Cioè ciechi e sordi, assenti, allergici e impermeabili al bene e al bello.*

Che la luce di questo Natale rimanga accesa ad illuminare il cammino dell'anno che sta iniziando.

Con Amore e Gratitudine

Buona Nascita e buon nuovo giro intorno al Sole!

Salomè, Gabriele e tutta la Fraternitas della Romita